

Il convegno "Il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale", svoltosi a Roma nella sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei lo scorso 8 luglio, è iniziato - dopo i saluti del presidente della Fondazione Siav Academy, Alfieri Voltan - con l'intervento di Pierluigi Ridolfi, presidente dell'Associazione Amici dell'Accademia dei Lincei dal titolo "Il nuovo CAD: luci e ombre". In tale relazione è stata sottolineata l'importanza di alcune modifiche apportate al CAD dal Dlgs. 235 del 31 dicembre 2010 soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle reti, l'outsourcing, la posta elettronica semplice e certificata e il timbro digitale. Discutibili, invece, secondo il professor Ridolfi le riforme sulla firma digitale e sulla conservazione sostitutiva. E' stato, inoltre, evidenziato il problema della mancanza della maggior parte delle norme di attuazione, senza le quali le norme del CAD trovano difficile applicazione. Appare anche irrealistico, che in tempi brevi le modifiche suggerite dal CAD possano diventare operative "senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato". Il professor Ridolfi ha, infine, suggerito un ampio programma di formazione sulla materia per tutti i livelli del personale della pubblica amministrazione.

Il contributo di Maria Guercio "La conservazione dei documenti: cosa è cambiato e cosa cambierà" ha, invece, messo in risalto i notevoli rischi, che corre la conservazione delle memorie digitali, funzione attiva e continua nel tempo, per la quale non esiste ancora né una sufficiente esperienza né un'adeguata analisi concettuale.

Stefano Pigliapoco nell'intervento "Protocollo e archiviare la PEC e altri documenti informatici" ha sostenuto che occorre sia fornire agli utenti le istruzioni per una corretta formazione dei messaggi di posta elettronica certificata (PEC), che veicolano documenti informatici, sia adottare soluzioni tecnologiche che permettano agli operatori di protocollo di accedere ai singoli elementi contenuti in un messaggio di PEC, individuando e registrando correttamente il documento informatico primario con i suoi eventuali allegati e di archiviare, con opportuni automatismi, le ricevute di ritorno corrispondenti ai messaggi di PEC spediti.

Benedetto Santacroce nella relazione "Dalla firma digitale alla firma biometrica. Quadro giuridico di riferimento per l'applicazione dei nuovi dispositivi di firma" ha, poi, approfondito il quadro normativo dei diversi tipi di firma elettronica e ha analizzato le caratteristiche della firma biometrica.

L'intervento dal titolo "La conservazione a lungo termine: tecnologie e soluzioni organizzative" di Vincenzo Gambetta ha illustrato i diversi sistemi di conservazione della memoria digitale (Digital Preservation Systems) che garantiscono - tramite opportuni processi, attività e tecnologie - la sicurezza e l'autenticità delle informazioni digitali nonché di rendere possibile l'accesso alle stesse e la loro comprensione in un futuro, anche remoto.

In ultimo Andrea Lisi si è soffermato sulla molteplicità dei compiti che la normativa prevede per il responsabile del sistema di conservazione digitale dei documenti. Questa delicata figura professionale assicura, nell'ambito della gestione dell'intero iter di conservazione digitale, della corretta tenuta dell'archivio secondo principi documentati di sicurezza, attraverso l'adozione di procedure di tracciabilità tali da garantire la corretta conservazione, l'accessibilità e l'esibizione dei documenti. Per l'importante tipologia di mansioni che è chiamato a svolgere, il responsabile del processo di conservazione deve poter garantire competenze sia di natura normativa che di natura tecnico/organizzativa. Dunque una particolare ocularità deve sempre contraddistinguere la fase di scelta del responsabile della conservazione, indipendentemente dal fatto che questo soggetto venga scelto all'interno dell'azienda, o all'esterno della stessa, originariamente o in virtù di delega.